01-A4_marchio_MCTV_CMYK

Nota Informativa

**Una sala riservata ai grandi Donatori**

**Rivive la storia delle trasformazioni**

**economiche e sociali della Città**

È un omaggio doveroso quello che i Civici Musei di Treviso hanno deciso di esplicitare negli spazi espositivi del nuovo Bailo. Qui, per la prima volta nei Musei Trevigiani e verosimilmente anche negli altri musei, una intera sala è riservata ai “Donatori”, ovvero a coloro che hanno deciso di privarsi di loro tesori d’arte per offrirli al godimento collettivo – una sala idealmente dedicata a tutti i donatori che fino ad oggi hanno contribuito a far crescere il Museo (in allegato i donatori dell’ultimo triennio).

Si tratta di personalità che negli ultimi decenni dell’Ottocento e i primi del XX secolo hanno anche contribuito alle trasformazioni socio-economiche e di progressivo passaggio da una dimensione prevalentemente rurale a un’economia proto-industriale: gli Appiani, i Provera, i Lorenzon ecc.

Questa sezione prende idealmente il via dal grande dipinto di Lino Selvatico raffigurante Teresita Lorenzon che, con lascito, ha legato ai Musei Civici un consistente nucleo di opere provenienti dai rami materno e paterno della famiglia, i Provera, e i Lorenzon, a cui pertengono anche i ritratti qui esposti. Affascinanti finestre sulla vita dell’élite trevigiana in un periodo di profonda trasformazione. Incarnano le aspirazioni, i valori e le dinamiche sociali in evoluzione di una città che abbraccia il suo futuro industriale preservando al contempo il suo ricco patrimonio artistico.

Spettano a Luigi Serena i ritratti di Pietro Provera, della moglie Teresa, e della madre di lui Delfina, nonché quello di Giobatta Lorenzon. Eseguiti tra il 1901 e il 1907, mostrano la capacità di Serena di mediare tra le istanze di ufficialità, capacità di resa realistica, espressione dal dato psicologico e ricerca pittorica, specialmente nel ritratto di Pietro.

Spetta a un anonimo pittore, non distante però dai modi di Serena, il ritratto di Giovanni Provera, padre di Pietro. Una seconda raffigurazione di quest’ultimo, realizzata nel 1921, si deve a Guiscardo Sbrojavacca, che lo ritrae impeccabile nell’abito nero, ma d’aspetto più bonario e gentile rispetto all’effige di vent’anni precedente che raffigura un uomo sicuro e affermato nel proprio ruolo sociale. Sbrojavacca fu abile ritrattista assai apprezzato dalla buona società trevigiana per il suo raffinato uso del pastello, capace di esiti talora quasi iperrealisti, come nella figura di Regina Lorenzon, ma anche di atmosfere tra il magico e il trasognante, come nel bel ritratto all’aperto di Achille Lorenzon, genero di Pietro e padre di Teresita, anch’egli imprenditore capace e intraprendente, e nella cui raccolta confluirono le opere di Provera. Spettano infine a Dario Gobbi i pastelli che raffigurano Teresita all’età di 26 anni, e la madre Ermelinda Provera, figlia di Pietro e moglie di Achille.

Una sala che crea un ponte con la mostra “Donna in scena” dove protagoniste sono molte donne di questa borghesia.